

## LA DEVOLUTION IN CAMPO SCOLASTICO

La Legge Costituzionale sulla Devolution, approvata dal Governo di Centrodestra nel quinquennio 2001-2006 ma non confermata dal successivo referendum popolare, modificava l'articolo 117 della Costituzione e attribuiva alle Regioni la competenza legislativa esclusiva nelle seguenti materie: assistenza e organizzazione sanitaria; organizzazione scolastica; gestione degli istituti scolastici e di formazione; definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse regionale; polizia locale.

Se il referendum avesse approvato la riforma, fortemente voluta dalla Lega Nord, avremmo adesso uno scenario di questo tipo:

1) alla legislazione statale sarebbe demandata esclusivamente la definizione delle norme generali tra cui si fanno rientrare l'ordinamento degli studi, gli standard di insegnamento, le condizioni per il conseguimento e la parificazione dei titoli di studio;

2) alla potestà esclusiva delle Regioni spetterebbe invece la disciplina degli assetti organizzativi e professionali, con particolare riguardo all'organizzazione scolastica, all'offerta dei programmi educativi di specifico interesse regionale, alla gestione degli istituti scolastici.

A questo proposito, la relazione che ha accompagnato il provvedimento nel suo lungo iter parlamentare indicava che sarebbe stato importantissimo:

“(...) contemperare i “saperi” comuni a tutto il territorio con i “saperi” e le tradizioni locali. In tal modo si intende realizzare pienamente la libertà di insegnamento, dando un nuovo e maggiore impulso al processo di modernizzazione del paese. A tal fine, non si ritiene sufficiente una scelta uniforme su tutto il territorio nazionale, a causa degli ostacoli burocratici che potrebbero frapporsi al processo decisionale ed alla sua attuazione (...)”.

La riforma si connotava per il suo carattere profondamente innovativo poiché intendeva rispondere alle richieste di maggiore autonomia e dei conseguenti mezzi per esercitarla, e soprattutto incidere in settori fondamentali quali sanità, istruzione e polizia, comparti tradizionalmente contrassegnati da un accentuato centralismo.

Con la bocciatura del referendum il percorso devolutivo non si è certo interrotto. La Lega Nord intende perseguire il decentramento delle funzioni scolastiche in ogni modo e in ogni sede, grazie alla propria presenza nelle maggiori Regioni del Nord e nelle numerosissime Amministrazioni locali, che quotidianamente lavorano per una scuola sempre più vicina al territorio.

Il nostro obiettivo rimane dunque il trasferimento dallo Stato alle Regioni delle competenze in materia di istruzione. Vogliamo che la Scuola diventi libera espressione del proprio territorio, con programmi didattici differenziati e proprio personale insegnante.

Febbraio 2008